

SAN LEO (RN)

Il borgo prende nome da San Leone che, giunto insieme a San Marino dalle coste della Dalmazia, avrebbe evangelizzato la zona diventandone il primo vescovo. Il monte su cui poggia San Leo e che dà nome all'intero territorio, il Montefeltro, deriverebbe dal latino Mons Feretri, in quanto, secondo la tradizione, l'attuale luogo della cattedrale di San Leo sarebbe stato occupato da un tempio a dedicato Giove Feretrio.



La Storia

Nella media Valle del Marecchia, al centro della Regione storica del Montefeltro, su un masso imponente di forma romboidale con pareti strapiombanti al suolo, sorge San Leo. La placca rocciosa, di formazione calcareo-arenacea, è il risultato della tormentata genesi che ha portato alla formazione del paesaggio della Val Marecchia, nota ai geologi come Coltre o Colata della Val Marecchia. I limiti della placca, nel caso di San Leo, sono interamente identificabili e coincidenti con i dirupi e gli strapiombi; il contatto con le argille sottostanti è sempre evidente. Questa situazione rende San Leo un paradigmatico esempio ai fini della interpretazione della geologia locale e riassume, inoltre, notevoli, fenomeni geomorfologici, caratteristici della Val Marecchia. La straordinaria conformazione naturale del luogo ne ha determinato, dall'epoca preistorica, la doppia realtà di fortezza munita per natura e di altura inaccessibile e perciò sacra alla divinità.

L'antico nome Mons Feretrius è tradizionalmente legato ad un importante insediamento romano, sorto intorno ad un tempio consacrato a Giove Feretrio. Pur non essendo in possesso di fonti in grado di attestare l'anno in cui i romani giunsero in questo luogo, possiamo affermare che, fin dal III secolo, essi costruirono una fortificazione sul punto più elevato del monte, ma non monirono l'abitato di cinta murarie poiché la rupe è di per sé inaccessibile da qualunque lato.

Sul finire del III secolo, giunsero nel Montefeltro, dalla Dalmazia, Leone e il compagno Marino, ai quali si deve la diffusione del cristianesimo che si propagò rapidamente in tutta la regione circostante, fino alla nascita della Diocesi di Montefeltro. Leone è considerato, per tradizione, il primo Vescovo di Montefeltro, anche se l'istituzione della Diocesi risale, probabilmente, al periodo fra VI e VII secolo, quando San Leo venne eretta a città (il primo vescovo è documentato soltanto nell'826). La circoscrizione ecclesiastica facente capo a Montefeltro comprendeva un territorio prevalentemente collinare e montuoso, distribuito tra le Valli del Savio, Marecchia, Conca e Foglia (a parte alcune mutazioni, l'antica Diocesi sopravvive oggi con l'intitolazione di San Marino-Montefeltro).

Sull'originario sacrario edificato dallo stesso Leone che la tradizione vuole abile tagliatore di pietre, sorse la Pieve, dedicata al culto orientale della Dormitio Virginis. L'edificio, costruito in epoca carolingia e rimodernato in età romanica, raccoglie intorno a sé il nucleo della città medievale. Dopo il VII secolo, accanto alla Pieve, fu innalzata la Cattedrale, consacrata al culto del Santo Leone. Nel 1173 essa venne completamente rinnovata, nelle forme romanico-lombarde, e unita alla possente torre campanaria di probabile origine bizantina. Il nucleo della città sacra, composto dal Palazzo Vescovile e dalla residenza dei Canonici, veniva così a costituire un vero e proprio agglomerato urbano, la civitas Sanctis Leonis, arricchita di altri edifici dalla dinastia dei Montefeltro stabilitasi a San Leo a metà del 1100. Non a caso essi, discendenti della progenie dei Conti di Carpegna, assunsero il titolo ed il nome proprio dall'antica città-fortezza di Montefeltro-San Leo.



Il centro medievale conserva gli edifici romanici, Pieve, Cattedrale e Torre Campanaria, mentre i palazzi residenziali hanno subito numerose trasformazioni principalmente durante il periodo rinascimentale. L'abitato storico si estende intorno alle chiese che affacciano sulla piazza centrale, intitolata a Dante Alighieri, ed è composto da numerosi edifici: il Palazzo Mediceo (1517-23), la residenza dei Conti Severini-

Nardini (XIII-XVI sec.), il Palazzo Della Rovere (XVI-XVII sec.), la Chiesa della Madonna di Loreto e abitazioni costruite fra il XIV e il XIX secolo.

Distanziata dall'agglomerato urbano, per evidenti ragioni difensive, è la Fortezza di Francesco di Giorgio Martini. Il primitivo nucleo altomedioevale, in cui dal 961 al 963 era stato assediato Berengario Re d'Italia da Ottone I di Germania, venne ampliato tra XIII e XIV secolo, quando i Malatesta riuscirono a sottrarre San Leo ai Montefeltro. Il Mastio medievale, difeso dalle quadrangolari torri malatestiane, venne definitivamente ridisegnato dall'architetto senese Francesco di Giorgio Martini per volere di Federico da Montefeltro nel 1479. Egli escogitò la doppia cortina tesa in punta fra torrioni circolari forgiati di beccatelli, la muni del grande rivellino rivolto a sud, al di sotto del quale pose una caratteristica casamatta.

La nuova forma prevedeva una risposta al fuoco secondo i canoni di una controffensiva dinamica che potesse garantire direzioni di tiri incrociati, da qualunque parte provenisse l'attacco. La fortezza fu protagonista di importanti vicende guerresche durante il periodo rinascimentale: fu sottratta per pochi mesi ai Montefeltro dal duca Valentino nel 1502 e ai Della Rovere delle truppe medicee nel 1517. Con la devoluzione del ducato urbinato al dominio diretto dello Stato Pontificio (1631), la rocca perse il suo carattere di arnese da guerra e fu adattata a carcere. Nel 1788, essendo le carceri della Fortezza di San Leo per la loro forma e situazione molto insalubri e minacciando uno di quei Baluardi imminente ruina, Giuseppe Valadier, nominato da Pio VII architetto dello Stato della Chiesa, fu incaricato di apportare all'intera struttura le necessarie migliorie. Dal 1791, fino alla morte avvenuta il 26 Agosto 1795, vi fu rinchiuso Giuseppe Balsamo, noto come Alessandro conte di Cagliostro, uno dei più enigmatici ed affascinanti avventurieri dell'età dei Lumi.

Con l'avvento dell'Unità d'Italia, San Leo non fu oggetto di riadattamento urbanistici, mantenendo inalterato l'impianto urbano.



Riepilogo ...

IV sec., il messaggio cristiano è portato da San Leone, proveniente dalla Dalmazia e compagno di San Marino; la tradizione vuole che San Leone diventi il primo vescovo del Montefeltro, anche se in realtà la diocesi si costituisce tra VI e VII sec., quando intorno alla rocca, a lungo contesa da Goti e Bizantini, si forma il primo nucleo abitato; sull'originario sacrario costruito, sempre da tradizione, dal vescovo Leone, sorge tra **VIII e X sec.** la pieve; la prima menzione documentata di un vescovo nel Montefeltro è dell'826.

962-63, nella rocca, in mano ai Longobardi, Berengario, re d'Italia, è assediato da Ottone I di Germania, che lo fa imprigionare e restituisce la fortezza alla Chiesa, cui era pervenuta come donazione dei Carolingi; l'abitato abbandona l'antico nome di Montefeltro per assumere quello di Civitas Sanctis Leonis in omaggio al patrono.

XII sec., San Leo passa ai signori Montefeltro, stabilitesi qui a metà del secolo.

1284-86, è il breve periodo della libera repubblica; poi San Leo alterna il dominio dei Malatesta di Rimini (tra XIII e XIV sec.) a quello dei loro acerrimi nemici, i Montefeltro di Urbino.

1508, con l'estinzione della dinastia dei Montefeltro, il ducato di Urbino, e con esso la contea di San Leo, passa a Francesco Maria I della Rovere e, nel 1516, a Lorenzo de' Medici; quindi, per concessione del Papa, alla Repubblica fiorentina, per tornare infine in eredità ai Della Rovere.

1631, riprende il dominio diretto dello Stato Pontificio, che utilizza la fortezza come prigione per i suoi nemici fino al 1860, quando anche San Leo entra nel Regno d'Italia.

2006, San Leo con referendum popolare chiede di staccarsi dalle Marche e passare all'Emilia-Romagna, nella provincia di Rimini.



Piazza Dante tra chiese romaniche e palazzi rinascimentali

Dai suoi quasi 600 metri d'altezza, la rocca di San Leo domina la vallata del Marecchia e un panorama di boschi, picchi rocciosi e calanchi che si spinge fino al mare. Più sotto, il piccolo borgo è raccolto e compatto, ancora lastricato in pietra e pervaso di una rilassante atmosfera. Le colline sono punteggiate di piccoli abitati, di luci che si accendono col buio, di stradine animate da chi è in fuga dalla movida della Riviera. Siamo nel Montefeltro marchigiano, ma c'è già aria di Romagna.

Iniziamo la nostra visita al borgo partendo dall'edificio più antico, la Pieve, che raccoglie intorno a sé il nucleo della città medievale. Costruita in epoca carolingia e rimodernata in età romanica, tutta in conci di pietra, la pieve sarebbe sorta tra VIII e X secolo nel luogo – sostiene la tradizione – dell'originaria celletta in cui San Leone si ritirava in preghiera. L'interno è a pianta basilicale con tre navate separate da pilastri e colonne, innalzati con materiale di recupero di età romana; vi si ammira un ciborio del IX secolo.

In quello stesso secolo, accanto alla pieve fu eretta la Cattedrale, consacrata al culto del Santo Leone. A partire dal 1173 (la data è scolpita sul pilastro di una navata) la cattedrale fu completamente rinnovata nelle forme romanico-lombarde in cui la ammiriamo oggi, e unita alla possente torre campanaria di probabile origine bizantina. Realizzata in pietra arenaria, la cattedrale come la pieve ricicla elementi di epoca romana (due colonne e i capitelli). Nel catino dell'abside centrale del presbiterio è conservato un Crocefisso del XIII secolo, mentre nella cripta le colonne hanno capitelli bizantini.

Il nucleo romanico del borgo – pieve, cattedrale e torre – si confronta in piazza Dante Alighieri con gli edifici civili, quali il Palazzo Della Rovere, residenza dei conti di Montefeltro e duchi di Urbino ora sede municipale, il Palazzo Nardini (XIII-XVI sec.), dove fu ospite San Francesco nel 1213, e il Palazzo Mediceo, costruito dai Della Rovere e rimodernato dai Medici (1517-21). Chiudono la piazza la chiesa della Madonna di Loreto e abitazioni costruite fra il XIV e il XIX secolo.



Distanziata dall'abitato, per evidenti ragioni difensive, è la Fortezza costruita in cima a uno sperone di roccia in quasi miracoloso equilibrio. Il primitivo nucleo altomedioevale, in cui dal 961 al 963 il re d'Italia Berengario fu assediato da Ottone I di Germania, venne ampliato tra XIII e XIV secolo, quando i Malatesta riuscirono a sottrarre San Leo ai Montefeltro. Il mastio medievale, difeso dalle quadrangolari torri

malatestiane, fu completamente ridisegnato dall'architetto senese Francesco di Giorgio Martini nel 1479 per volere di Federico da Montefeltro. L'architetto escogitò la doppia cortina che congiunge i poderosi torrioni circolari e la munì del grande rivellino rivolto a sud, sotto il quale pose una casamatta. La nuova forma doveva consentire di rispondere al fuoco colpendo il nemico con tiri incrociati, da qualunque parte provenisse l'attacco. La fortezza fu protagonista di importanti vicende guerresche durante il periodo rinascimentale, che alimentarono la fama della sua inespugnabilità. Con la devoluzione del ducato di Urbino allo Stato Pontificio (1631), la rocca perse il suo scopo militare e fu adattata a carcere. Nel 1788, poiché le carceri della fortezza erano molto insalubri, il governo pontificio incaricò l'architetto Giuseppe Valadier di apportare all'intera struttura le necessarie migliorie. Dal 1791 e fino alla morte avvenuta nel 1795, vi fu rinchiuso il conte di Cagliostro, uno dei più enigmatici avventurieri dell'età dei Lumi. Il carcere fu utilizzato anche per molti patrioti antipapalini.

A circa due km dall'abitato si trova il convento di Sant'Igneo, la cui fondazione è attribuita a San Francesco. Risale al XIII secolo e conserva, nella piccola chiesa, un affresco con la Madonna in trono con Bambino e Santi (1535) nonché un pezzo del tronco dell'olmo sotto il quale il Santo predicò.



I prodotti tipici

Balsamo di Cagliostro, digestivo a base di liquirizia (foto).

Formaggio alle foglie di noce

Miele di San Leo

Spianata e dolci



I piatti tipici

Coniglio al finocchio selvatico (foto sopra)

Ingredienti:

1 coniglio grosso (tenendo anche il fegato e i reni)
3 spicchi d'aglio
1 hg di pancetta
finocchio selvatico fresco (un mazzetto consistente)
vino bianco secco
olio, sale e pepe

Preparazione:

Lavorare bene il coniglio e le interiora, tagliare la testa e farlo scolare bene.

Nel frattempo preparare un infuso con il finocchio selvatico e gli spicchi d'aglio pelati e lasciati interi.

Scolare il finocchio selvatico e l'aglio, tenendo l'acqua di cottura. Tritare aglio e finocchio e impastare insieme alla pancetta tritata.

Salare e pepare abbondantemente il coniglio dentro e fuori.

Spalmare l'interno del coniglio con l'impasto di pancetta, inserire anche il fegato e i reni interi oppure tagliuzzati.

Chiudere il ventre del coniglio con stuzzicadenti e legare con lo spago per arrosti.

Cuocere in forno, precedentemente riscaldato, a 120° per circa due o tre ore bagnandolo spesso con vino bianco e l'infuso.



Sagre e Manifestazioni da non perdere ...

Mercatino della Fortezza

San Leo - fine Marzo, fine Giugno, fine Settembre e fine Dicembre - Dalle ore 9.00 sino al tramonto, torna a San Leo il "Mercatino della Fortezza", evento ormai consolidato che mette in mostra a fianco di rari pezzi d'antiquariato anche oggetti di modernariato e collezionismo d'epoca tutte le quinte domeniche del mese.

Gli espositori che daranno appuntamento nel Centro Storico leontino a tutti gli appassionati e collezionisti, sono oltre 50 e provengono non solo dalle Marche e dalla vicina Romagna ma anche da Toscana e Umbria. Aggirandosi curiosi fra le graziose bancarelle, sarà facile trovare suppellettili o pezzi d'antiquariato capaci di attirare la nostra attenzione tanto da immaginarceli già ad impreziosire la nostra casa ancor prima di averli comprati.

A completare poi il quadro dell'offerta culturale e turistica di San Leo, intervengono la Fortezza rinascimentale, il Museo d'Arte Sacra, la Pieve e il Duomo, visitabili tutti i giorni con orario continuato dalle 9.00 alle 18.30.

Sagra delle Ciliegie - dal 25 al 27 Maggio - A Pietracuta di San Leo torna la tradizionalissima Sagra delle Ciliegie, la "Festa dal Zarisi" che ogni anno rallegra l'ultimo fine settimana di Maggio.



Dove mangiamo ?

Ristorante Il Prezzemolo - Via Gramsci, 23 - Loc. Pietracuta di San Leo (RN) - San Leo - Tel. 0541 923768 - Email: info@ilprezzemolo.com - Internet: <http://www.ilprezzemolo.com>

Ristorante Il Vecchio Eliporto - v. Leontina, 27 - San Leo - Tel: 0541 1793967 - Cell: 339 3401638 / 335 7455634 - Email: ilvecchioeliporto@libero.it

Ristorante Castello - Piazza Dante, 11/12 - San Leo - Tel. 0541 916214 - Fax 0541 926926 - Email: albergo-castello@libero.it - Internet: <http://www.hotelristorantecastellosanleo.com>

Ristorante pizzeria Belvedere - Via Toselli n.19 - San Leo - Tel. 0541 916361 - Email: info@belvederesanleo.it - Internet: <http://www.belvederesanleo.it>

Ristorante La Corte di Berengario II - Via Michele Rosa, 74 - San Leo - Tel. e Fax: 0541.916145 - Email: osteriacorte@libero.it - Internet: <http://www.osteriacorte.it>

Ristorante Taverna delle Guardie - Via M. Rosa, 3 - San Leo - Tel. 0541 916158 Cell. 339 4899813 - Email: tavernadelleguardie@yahoo.it

Ristorante pizzeria La Grotta - Viale Umberto I, n.95 61010 - Loc. Pietracuta - San Leo - Tel. 0541 923035 - Email: lagrotta@pizzerialagrotta.com - Internet: <http://www.pizzerialagrotta.com>

Ristorante Villa Labor - n.44 - Loc. Madonna di Pugliano - San Leo - Tel. 0722 739025 fax 0722 739965 - Email: info@villalabor.it - Internet: <http://www.villalabor.it>



Dove sostare ...

Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :

PS – **SAN LEO** - Punto sosta in un grande parcheggio sotto campi tennis e campo sportivo, in Piazza Nuova, 200 m dal centro. Fontanella. Strada per San Leo stretta, ma corta; occhio ad altri veicoli. Bandiera Arancione

Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :

Agriturismo Cerella - Via Cerella, 11 - Strada per Pugliano - San Leo - Andrea 3317805006 o 0541916195 - Email: agriturismo.cerella@gmail.com - Internet: <http://www.palazzocerella.it>

Agriturismo La Busca Country House - via Montebenedetto 10 - Cell: 333 2003693 - SANT'AGATA FELTRIA (RN) - dista 10.15 Km da SAN LEO

Agriturismo Il Povero Diavolo - Via Roma 30 - Tel. Fisso: 0541 675060 - TORRIANA (RN) - dista 10.50 Km da SAN LEO

Info Turistiche ...

IAT : Palazzo Mediceo, piazza Dante, tel. 0541 916306, n° verde 800 553800. **Ufficio Cultura** : Palazzo della Rovere, piazza Dante, tel. 0541 916211. www.comune.san-leo.ps.it

Fonti ...

Borghi d'Italia – Camperweb – Comune di San Leo - Agriturismionline.

